



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-06916 DEL DEP. GIANASSI ED ALTRI (res. n. 606 del 02 febbraio 2026)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, in cui l'onorevole interrogante, prendendo spunto dal decesso di un detenuto, a seguito di suicidio, avvenuto presso Casa circondariale di Firenze *Sollicciano*, solleva specifici quesiti relativi alle misure da adottare in ordine alle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, nonché ad asserite criticità strutturali del predetto Istituto penitenziario, si rappresenta quanto segue.

Quanto al decesso del detenuto avvenuto presso la Casa circondariale di Firenze *Sollicciano*, dalle informazioni acquisite dal competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, risulta che lo stesso aveva fatto ingresso in Istituto il 5 gennaio 2026, proveniente dallo stato di libertà, a seguito di arresto per concorso in resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali aggravate, successivamente convalidato con applicazione della custodia cautelare in carcere.

Il detenuto non era alla prima esperienza detentiva, essendo già stato ristretto presso il medesimo Istituto nel corso del 2024 e successivamente trasferito per ragioni di sicurezza.

All'ingresso veniva sottoposto a visita medica, senza che emergessero disturbi psichici o ideazione autolesiva.

In coerenza con le procedure vigenti, venivano comunque disposti gli accertamenti sanitari di *routine*, inclusi *screening* infettivologico, elettrocardiogramma e valutazione da parte del servizio per le dipendenze, nonché effettuato un colloquio psicologico, senza che emergessero, in quella fase, elementi tali da determinare una presa in carico specialistica per rischio suicidario.

Nel prosieguo della detenzione, il detenuto manifestava tuttavia ripetuti comportamenti di forte agitazione e condotte turbative dell'ordine e della sicurezza, con episodi di danneggiamento e colluttazioni che, per esigenze di tutela e gestione, conducevano alla sua allocazione in camera singola presso il reparto transito.

In tale contesto, il personale provvedeva a segnalare la situazione al servizio sanitario, in conformità al Piano locale per la prevenzione delle condotte suicide vigente in Istituto.

In data 25 gennaio 2026, nel corso di un ordinario giro di controllo della sezione transito, l'operatore addetto alla vigilanza rilevava il detenuto in stato di agitazione e intento a compiere un gesto autolesivo, attivando immediatamente le procedure previste e richiedendo supporto.

Con l'intervento di ulteriore personale veniva effettuato l'accesso alla camera di pernottamento, ove il detenuto veniva trovato con un lembo di coperta fissato al balconcino e l'altro al collo.

Il personale interveniva con tempestività, rimuovendo il mezzo di costrizione e avviando le manovre di primo intervento, mentre venivano attivati i sanitari interni e richiesto l'intervento del servizio di emergenza 118, che proseguiva le manovre rianimatorie.

Il detenuto veniva quindi trasportato presso l'ospedale Careggi.

Dell'evento veniva data immediata comunicazione all'Autorità giudiziaria competente e, in via cautelativa, veniva disposta la temporanea chiusura della camera interessata.

In data 28 gennaio 2026, i sanitari comunicavano il decesso del detenuto, prontamente segnalato al pubblico ministero di turno e al magistrato di sorveglianza.

Alla luce della ricostruzione operativa, si evidenzia come il personale abbia agito con tempestività e nel rispetto delle procedure vigenti, attivando senza ritardo tutti i presidi di sicurezza, sanitari e informativi previsti, in un contesto complicato dalla condizione di agitazione del ristretto, e garantendo, al contempo, la sicurezza complessiva dell'Istituto.

Per quanto attiene al tema più generale della gestione dei detenuti tossicodipendenti e portatori di fragilità psichiche, occorre preliminarmente precisare che i dati di natura sanitaria sono nella titolarità delle Regioni, trattandosi di informazioni afferenti alla tutela della salute.

L'assistenza psichiatrica e per le dipendenze all'interno degli istituti penitenziari è, infatti, assicurata dai Dipartimenti di salute mentale e dai servizi per le dipendenze delle Aziende sanitarie locali, che operano in regime di competenza esclusiva.

In ordine alle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, questa Amministrazione ribadisce che la gestione delle REMS - incluse la realizzazione di nuove R.E.M.S. e l'ampliamento di quelle esistenti - non rientra nella sfera di competenza del Ministero della giustizia, trattandosi di strutture a esclusiva gestione sanitaria, istituite a seguito della chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari e affidate alle Regioni e al Servizio sanitario nazionale.

Le Regioni e le Province autonome sono pertanto responsabili della programmazione, realizzazione e gestione dei posti disponibili, nonché della tenuta delle liste di attesa.

Ciò nondimeno, questa Amministrazione mantiene un costante raccordo con i servizi sanitari territoriali, assicura una partecipazione attiva ai tavoli interistituzionali in materia di sanità penitenziaria, fornendo supporto tecnico-amministrativo e promuovendo il coordinamento tra Autorità giudiziaria, servizi sanitari e strutture territoriali, ed esercita un'attività di monitoraggio istituzionale, consapevole della centralità del tema per la prevenzione degli eventi critici e per la tenuta complessiva del sistema penitenziario.

Inoltre, la medesima rappresenta con continuità, in ogni sede istituzionale competente, l'esigenza di un significativo rafforzamento della dotazione infrastrutturale delle R.E.M.S., stimata nella necessità di attivare almeno 1.290 ulteriori posti letto, al fine di rendere effettivo e tempestivo l'esercizio delle misure di sicurezza disposte dall'Autorità giudiziaria.

In attuazione degli accordi sanciti in sede di Conferenza Unificata, è stata altresì incentivata l'attivazione di tavoli regionali e di reti territoriali integrate, con il coinvolgimento degli Uffici di esecuzione penale esterna, finalizzata a favorire percorsi trattamentali più adeguati e un più ampio accesso alle misure alternative alla detenzione, anche per soggetti con problematiche di dipendenza.

I dati disponibili attestano un incremento significativo del numero di detenuti tossicodipendenti ammessi all'affidamento in prova, in particolare di coloro che provengono dallo stato di detenzione, confermando l'orientamento dell'azione amministrativa verso un sistema integrato di interventi e una maggiore continuità tra area intramuraria ed esecuzione penale di comunità.

In tale prospettiva si colloca anche l'iniziativa volta alla riforma del quadro normativo di riferimento.

Presso il Ministero della salute è stato infatti istituito un Tavolo di lavoro per la revisione della legge 23 maggio 2014, n. 81, in attuazione delle indicazioni fornite dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 22 del 2022, i cui lavori sono attualmente in corso.

Con specifico riferimento alla Casa circondariale di Firenze *Sollicciano*, ferma restando la competenza regionale sui profili clinici individuali e aggregati, l'Istituto opera nell'ambito di protocolli condivisi con l'Azienda sanitaria competente, tra cui il Piano locale per la prevenzione delle condotte suicidarie, adottato con ordine di servizio e periodicamente aggiornato, che disciplina le modalità di segnalazione, presa in carico e cooperazione operativa tra area custodiale e area sanitaria.

La tutela della salute mentale delle persone detenute e di quelle sottoposte a misura di sicurezza, intesa come diritto fondamentale della persona e come esigenza

da soddisfare mediante livelli assistenziali adeguati e rispettosi dei principi costituzionali, costituisce pertanto un impegno perseguito da questo Governo in modo costante nell'ambito dell'azione istituzionale.

Quanto, infine, alle iniziative adottate per il miglioramento delle condizioni della Casa circondariale di Firenze "Sollicciano", questa Amministrazione ha avviato e programmato molteplici interventi, sia sul piano edilizio e impiantistico, sia sul versante della tutela della salute e della sicurezza di detenuti e personale.

In particolare, sono stati adottati provvedimenti di manutenzione straordinaria relativi agli impianti antincendio e idrici, finalizzati al ripristino e al miglioramento del corretto funzionamento dei sistemi di sicurezza e di approvvigionamento dell'acqua potabile, nonché interventi di adeguamento delle dotazioni essenziali e delle attrezzature a servizio della vita detentiva e del personale.

Sul piano edilizio, sono state attivate procedure di affidamento per lavori di ristrutturazione e adeguamento di sezioni dell'Istituto, in conformità alla normativa vigente, con l'obiettivo di migliorare la funzionalità degli spazi e le condizioni di vivibilità.

Parallelamente, sono stati programmati e in parte avviati interventi di efficientamento energetico, volti a incrementare l'affidabilità e l'efficienza dei sistemi tecnologici, con ricadute positive sulla qualità ambientale degli spazi detentivi e lavorativi.

Tali iniziative si affiancano alle attività di manutenzione ordinaria e agli interventi organizzativi quotidianamente posti in essere dalla direzione dell'Istituto, pur in un contesto reso complesso dalla vetustà della struttura ma rispetto al quale questa Amministrazione continua a riservare costante attenzione, nella consapevolezza della necessità di coniugare esigenze di sicurezza, tutela della dignità delle persone ristrette e condizioni di lavoro adeguate per il personale.

Il Ministro
Carlo Nordio

Testo dell'interrogazione